

# RESTITUENDO ALLA STORIA RESPIRO, LIBERTÀ E PAROLA

Eduardo Galeano

di Franco Avicolli

**D**opo un quarto di secolo, Nelson Valdés torna a Cuba per conoscere il paese da cui era partito bambino. Confida nei libri e frequenta giornalmente la Biblioteca José Martí prendendo un autobus che ferma davanti all'albergo. Un giorno, l'autista blocca la corsa e scende attratto da una splendida ragazza che mangia un gelato; i passeggeri seguono gli sviluppi del corteggiamento, dapprima, poi protestano; una di loro si siede al volante, arriva alla propria fermata, blocca il mezzo e scende sostituita di volta in volta da un improvvisato autista che si ferma al suo capolinea. Nelson è l'ultimo a scendere e non pensa più alla biblioteca. È uno degli 191 episodi che Eduardo Galeano racconta nel *Libro degli abbracci*, una serie di narrazioni brevi ed essenziali proposte al lettore italiano con la traduzione di Fabrizio Gabrielli e la prefazione di Maurizio De Giovanni. Senza seguire un filo tematico, i brevi racconti dicono di politica, di costumi, toccano l'amore e il sogno, la pace, la religione, le tradizioni, la morte, la burocrazia, le città dell'America Latina, i suoi personaggi solari e costruiscono una galleria di profili di una quotidianità spontanea che si manifesta nel fare e stimola la riflessione. È il modo con cui Galeano dice tutto senza proporsi qualcosa di speciale, viene da dire parafrasando quello che egli scrive di Cechov nel suo *I figli dei giorni*.

Nello stile dello scrittore uruguayano si sente l'eco della sua voce calda che smussa le asperità, ama sentirsi nel racconto. Tra i grandi scrittori latinoamericani, in lui è più marcato l'amore dell'affabulazione, la lingua della convivialità; la nota sonora si percepisce nelle pause, nella punteggiatura, in un andare della frase che cerca l'invisibile da evocare con il sussurro; così l'autore evita il pericolo di diventare cen-

sore, moralista e il lettore resta nell'interdetto, è costretto ad una maggiore attenzione.

Il dialogo virtuale conduce in un'atmosfera in cui l'umanità istintiva di tutti i giorni riesce a stupire, è una sostanza del buon senso, una dimensione da confermare o rilevare con il tono della voce rotta o dell'entusiasmo improvviso della scoperta. Interessato alle ragioni che allignano nell'accadere, Galeano punta al loro cuore oltrepassando il limite della concretezza, come avviene con *Le*



Mostra canina. Schnauzer con abiti festivi a Changchun, Cina



*vene aperte dell'America Latina*, un libro di storia molto simile al romanzo e con una sua soggettività singolare che nasce da quanto fa dire a José Coronel Urtecho «chi fa dell'oggettività una ragione, mente»; ed è lo stesso criterio guida della trilogia *Memoria del fuoco*, il libro di cui andava più orgoglioso cui dedicò un grande sforzo. L'uno e l'altro non si propongono di rivelare verità nascoste, ma di alimentare la speranza, di «aiutare a restituire alla storia il respiro, la libertà e la parola», di rompere lo schema di una storia «ridotta a una sfilata militare» di figuri in divisa con l'odore di lavanderia, perché lo scrittore ha il compito di «aiutare a guardare».

---

**COMPITO DELL'AUTORE  
È «AIUTARE A  
GUARDARE», ROMPERE  
LO SCHEMA DI  
UNA STORIA «RIDOTTA  
A SFILATA MILITARE»**

---

Egli tocca la singolarità del gesto per ricordarne una qualche origine, la sostanza del vivere, avendo a riferimento soprattutto il lettore latinoamericano e lo invita ad amarsi, ad abbracciarsi. Ed eccolo con amici come Fernando Birri sulla scena dove il custode della grande gabbia in cui deve stare l'angelo del racconto di García Márquez *Un vecchio con le ali enormi* che il regista argentino porta sullo schermo, fa quello che bisogna fare nella vita e diventa un disastro nella realtà cinematografica. Non mancano quadretti di umanità devastate come avviene, tra i molti, in *La casa* o negli episodi in cui i protagonisti sono Arguedas o Juan Gelman.

Quello di Galeano è un percorso fatto di verità semplici e sfuggenti dove l'ignoto è nel richiamo, è un regalo della sosta. «Sibila il vento dentro di me», scrive affidandosi al dire poetico, «Sono nudo. Padrone di niente, padrone di nessuno, neppure padrone delle mie certezze, sono il mio viso nel vento, controvento, e sono il vento contro il mio viso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Eduardo Galeano**

**Il libro degli abbracci**

traduzione di Fabrizio Gabrielli

prefazione di Maurizio

De Giovanni,

Sur, pagg. 320, € 18